MARTEDI 31 ACOSTO 1999

Fermate al confine i clandestini»

Rivolta (Forza Italia): legge troppo permissiva. Masi: servono più fondi

«Il governo deve adeguare il budget della finanziaria al volume dei clandestini da espellere». «La polizia non fa le espulsioni alla frontiera anche quando si potrebbero fare. Diego Masi, del Patto Segni, ex sottosegretario al ministero dell'Interno con la delega all'immigrazione, e l'onorevole Dario Rivolta di Forza Italia, capogruppo alla commissione Esteri della Camera, scendono in campo per sostenere la linea del rigore sui rimpatri dei clandestini che stanno costando cari al Ministero. Nei giorni scorsi tra il ministero dell'Interno e la Questura erano intercorse telefonate preoccupate: la spesa per rimpatriare gli irregolari sta superando ogni previsione. Un problema che si ripropone in tutte le grandi aree urbane. Le cifre milanesi possono dare un quadro delle dimensioni del problema che ricade sulle tasche del contribuenti. La Questura has intimatol'espulsione (sino al 12 agosto scorso) a 3016 stranieri, accompagnandone 829 nel rispettivi Paesi, Erano stati 2291 e 204 nel 1996, 2109 e 454 nel 1997 e 2314 e 277 nell'intero 1998. Quindi un vero boom delle espulsioni come mai si era verificato negli anni passati.

Con del costi imprevisti:

per ogni espulso lo Stato compra un biglietto aereo di linea (senza sconti) e deve pagare biglietto aereo di andata e ritorno per i poliziotti di scorta più una diaria per le spese di soggiorno. Insomma un vero e proprio

salasso. Proprio ieri dieci prostitute del Ghana sono state accompagnate a Roma dove c'era ad attenderle un aereo per il loro Paese.

«Per queste ragioni splega l'onorevole Diego Masi — bisogna adeguare

il budget con la prossima finanziaria in relazione alla nuova realtà. Nessuno nel governo aveva previsto questa situazione. In ogni caso questo è un costo che il Paese deve sopportare per la sicurezza».

> RIMPATRIO Il Centro di via Corelli, dove sono custoditi i clandestini in attesa di

*Si spende troppo? si chiede l'onorevole Dario Rivolta di Forza Italia Il dramma è che la legge sull'immigrazione non è un deterrente sufficiente per chi dall'estero vuole entrare in Italia. Si aggiunga il fatto che le espulsioni alle frontiere non vengono fatte anche quando si potrebbe, che non vengono rispettati gli accordi bilaterali (Italia-Albania, Italia-Marocco e Italia-Tunisia), che il periodo di permanenza nei centri come via Corelli è troppo breve (nella mia proposta di legge ho chiesto 40 giorni più altri 30 per svolgere gli accertamenti) ed ecco che si capisce come mai c'è la fila per entrare clandestinamente in Italia. E allora bisogna stanziare subito maggiori risorse ma buttare via meno soldi in convegni, e poi rimettere mano alla legge Turco-Napolitano per renderla più severa e scoraggiare l'immigrazione clandesti-

Alberto Berticelli

rimpatrio

IL BILANCIO

Via Corelli, quintuplicate le espulsioni

Milleottocento stranieri ospitati dall'apertura e una quantità di rimpatri quintuplicata rispetto all'anno scorso: 642 stranieri irregolari espulsi nei primi sei mesi del 1999 contro i 272 rispediti indietro nel corso dell'intero '98. Le cifre fornite dalla Prefettura descrivono un quadro rassicurante del «centro di accoglienza temporanea» aperto fra le polemiche in via Corelli.

Fino al 30 giugno di quest'anno, per la precisione, le persone ospitate nel campo sono state 1.758. All'interno del campo 18 moderni container della Protezione civile, gli stessi che ospitano le popolazioni terremotate, accolgono gli stranieri irregolari o presunti tali. La polizia sta fuori, all'interno ci sono i 56 militari della Croce Rossa che ha in gestione il campo. Ciascun container

può ospitare otto persone (vengono fornite lenzuola, vestiti e biancheria) ed è fra l'altro dotato di bagno, doccia e tavolini per consumare i quattro pasti serviti ogni giorno: colazione, pranzo, merenda e cena, con menù variato quotidianamente e rinnovato ogni mese. Per ciascun gruppo etnico si tiene conto delle prescrizioni religiose. Gli ospiti, per evitare problemi, sono divisi per sesso ed etnie. C'è anche un container per i colloqui con avvocati, magistrati e associazioni Onlus, oltre ad uno che funziona da infermeria: 20 medici e altrettante crocerossine garantiscono assistenza sanitaria 24 ore al giorno, con tanto di ambulanza fissa. Naturalmente ci sono interpreti. Assistenza legale gratuita. E un «mediatore culturale» che informa gli ospiti dei loro diritti.

